



*Parrocchia
Natività di Maria Santissima
Cupello*

«Risplenda la
vostra luce
davanti agli
uomini, perché
vedano le vostre
opere buone e
rendano gloria al
Padre vostro che
è nei cieli».

(Mt 5,16)

**LE
OPERE DI
MISERICORDIA**

"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza".
(Papa Francesco, Misericordiae Vultus 2)

catechesi per giovani e adulti
2015_2016

ogni lunedì
dalle 20.30 alle 21.30
centro pastorale Betania

www.parrocchiacupello.it

1. Consigliare i dubbiosi
2. Istruire gli ignoranti
3. Ammonire i peccatori



- 4. Consolare gli afflitti**
5. Perdonare le offese ricevute
6. Sopportare le persone moleste
7. Pregare per i vivi e per i morti

Il potere terapeutico della relazione

Oltre alla **malattia fisica**, c'è quella **della mente e dello spirito** umano. E qui le cose si complicano!

La cosa peggiore che possa capitare a chi soffre nella mente e nello spirito è quella di non essere creduto o di vedere sottovalutata la propria afflizione.

La prima medicina è quella di **SENTIRSI ACCOLTI** con dolcezza e mitezza, di sentirsi **ASCOLTATI** con tanta attenzione.

La vera medicina è una **RELAZIONE AUTENTICA** che non abbandona la persona al suo male interiore.

L'abbandono ferisce!

«Consolate,
Consolate
il mio popolo!
Parlate
al cuore di
Gerusalemme!»
(Is 40,1-2)

Lo specifico del cristianesimo è la fede in un Dio che ha abbattuto ogni distanza tra sé e la creatura.

Diventato uomo, ha sperimentato ogni genere di sofferenza morale e fisica, dalle tentazioni demoniache all'incomprensione; dal tradimento

degli amici più intimi alla tortura, passando attraverso angoscia, paura, solitudine, morte.

Gesù ha sudato sangue nell'Orto degli ulivi la sera prima di morire: è una delle reazioni fisiologiche più forti provocate dall'angoscia nell'organismo umano.

L'abbandono ferisce!

«Consolate,
Consolate
il mio popolo!
Parlate
al cuore di
Gerusalemme!»
(Is 40,1-2)

In Gesù crocifisso è difficile distinguere se siano più penosi le mani o i piedi, inchiodati al legno, o la trafittura del cuore, insieme al suo ultimo grido: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46). Il senso dell'abbandono

è una delle ferite più lancinanti che un essere umano possa sperimentare; ha correlazioni dirette con il senso della vita; l'assenza dell'altro è un trauma non facilmente curabile, perché è negazione dell'amore, della vita stessa. Lo sa bene Colui che ci ha creati per la relazione!

L'abbandono ferisce!

«Consolate,
Consolate
il mio popolo!
Parlate
al cuore di
Gerusalemme!»
(Is 40,1-2)

Si capisce di essere amati nei momenti peggiori, nelle difficoltà più amare: è facile stare vicino a qualcuno quando è piacevole e solare, ma mi ama davvero soltanto chi ha il coraggio di restarmi accanto nonostante me,

nonostante i miei momenti no, nonostante la mia tenebra. **Mi ama davvero soltanto chi non si spaventa quando divento esigente o pesante, quando non ho le forze di rialzarmi e ho perso ogni speranza.**

Chi mi resta accanto in questi momenti... è un angelo mandato dal Cielo!

Presenza che consola

Sono tante le lacerazioni che generano afflizione; **essere consolatori** non vuol dire accomodarle, né trovarvi portentosi rimedi. **Significa** prestarvi attenzione, **offrire la cura di uno sguardo amico**.

Consolare significa anzitutto **«stare accanto ad una solitudine»**, farsi prossimo di chi si sente solo.

La chiave per risolvere il problema la possiede chi sta soffrendo... il consolatore deve solo scoprirla!

«Non avranno più fame né avranno più sete, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»

(Ap 7,16-17)

Presenza che consola

La cosa più difficile è prendersi il tempo per stare accanto al dolore senza fuggire a gambe levate!

La consolazione più efficace è quella che arriva da una persona che ha vissuto sulla propria pelle lo stesso tipo di dolore, e pertanto lo conosce a fondo.

È complesso consolare e richiede molto coraggio. Per questo è tanto raro trovare persone disposte a farlo: «Mi aspettavo consolatori, ma non ne ho trovati» (Sal 69,21); «Ecco le lacrime degli oppressi e non c'è chi li consoli» (Qo 4,1).

«Venite a me,
voi tutti che
siete affaticati
e oppressi, e
io vi
ristorerò»
(Mt 11,28)

Presenza che consola

«Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione» (2 Cor 1,3-7).

Beati gli afflitti, perché saranno consolati

Non è beato chi soffre per il fatto che sta soffrendo. È beato colui che, nelle tante afflizioni riesce a mantenere lo sguardo rivolto in Alto, a conservare nel cuore la dolce consapevolezza che non sarà mai abbandonato da chi lo ama.

Cristo è vissuto per insegnarci come risuscitare da ogni morte interiore ed esteriore, rimanendo ancorati all'Amore da cui abbiamo avuto origine.

«Come potrei abbandonarti Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremme di compassione»
(Os 11,8)

Beati gli afflitti, perché saranno consolati

«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, lo Spirito di verità, che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (Gv 14,25-26).

È lo Spirito che ricorda al nostro cuore chi siamo veramente: «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!» (Gal 4,6).

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me» (Is 49,14-16)

E tu, dove sei?

- *Ricordi se hai sperimentato vicinanza da bambino? Chi ha asciugato le tue lacrime?*
- *Adesso chi hai accanto nei momenti difficili? Puoi contare su qualcuno?*
- *Nella tua vita di fede, in quale momento hai sperimentato la vicinanza di Dio?*
- *Quando chi ami è in difficoltà, gli resti accanto o hai l'istinto di fuggire?*
- *Riesci ad ascoltare il dolore dell'altro per comprenderlo e accoglierlo, prima ancora di cercare una soluzione ai suoi mali?*

*Dio, Padre misericordioso,
che ci hai rivelato il tuo amore infinito
nel Figlio Tuo Gesù Cristo,
fatto uomo per noi,
donaci di sperimentare
così profondamente la Tua misericordia
da diventare noi stessi
testimoni e operatori di misericordia
per tutti quelli a cui ci mandi e che ci affidi.
E Maria, madre di misericordia,
interceda per noi,
per aiutarci a vivere con fede e cuore generoso
le opere di misericordia,
docili all'azione dello Spirito Santo,
soffio dell'eterno Amore. Amen.*



+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto